

	<p style="text-align: center;"><b>ISTITUTO COMPRENSIVO DI MONTECHIARUGOLO “CECROPE BARILLI”</b></p>	
<p>Via Parma 68 43022 BASILICAGOIANO (PR)</p>	<p>indirizzo e.mail: <a href="mailto:pric80600v@istruzione.it">pric80600v@istruzione.it</a>      indirizzo e.mail certificata: <a href="mailto:pric80600v@pec.istruzione.it">pric80600v@pec.istruzione.it</a>      sito web: <a href="http://www.icmontechiarugolo.edu.it">www.icmontechiarugolo.edu.it</a></p>	<p>Tel 0521/686329 687582 Fax 0521/686072</p>

## **Piano Generale per la Prevenzione e la Gestione delle Crisi Comportamentali**

### **Premessa**

Nella nota prot. 12563 del 5 luglio 2017, l’Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia Romagna affronta uno dei problemi più scottanti oggi a scuola e cioè le crisi comportamentali che un numero crescente di alunni manifesta, fin da età precoci. La suddetta nota suggerisce l’adozione di un protocollo per la prevenzione e la gestione di queste crisi da inserire sia nei Piani Triennali dell’Offerta Formativa sia nei Piani Educativi Individualizzati o nei Piani Didattici Personalizzati se presenti.

In alcuni Paesi la stesura di un Piano per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali è obbligatoria. In Italia non esiste ancora un vincolo normativo di questo genere.

Il nostro Istituto ha deciso di accogliere l’invito dell’Ufficio Scolastico Regionale, redigendo il presente “Piano Generale per la Prevenzione e la Gestione delle Crisi Comportamentali” che esplicita le linee direttive dell’azione della scuola, al fine di non lasciare alunni e insegnanti in balia degli accadimenti e, soprattutto, per garantire la sicurezza di persone e cose.

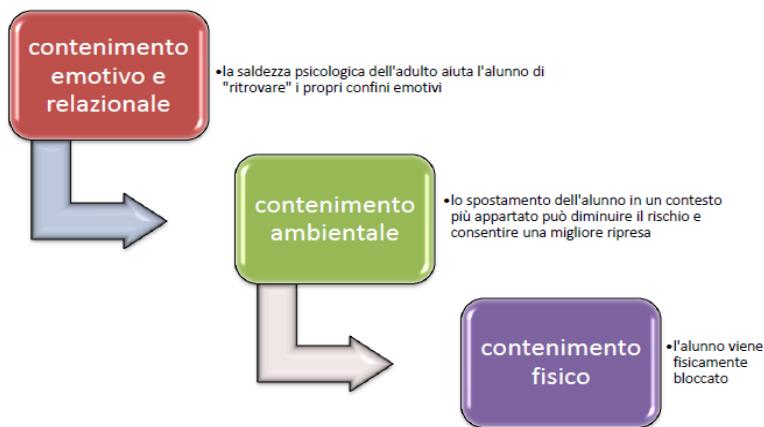
## COSA S'INTENDE PER CRISI COMPORTAMENTALE

Con l'espressione "crisi comportamentale", si riassumono una vasta gamma di comportamenti "esplosivi" di una certa rilevanza che sempre più bambini e ragazzi presenta sia a scuola sia a casa sia nei contesti di vita.

## LA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI: DAI PRIMI SEGNALI "ALL'ESPLOSIONE".

Si precisa che il lavoro scolastico non è rivolto alla ricerca delle "cause remote" cliniche, sociali, psicologiche o psichiatriche delle crisi comportamentali, temi di esclusiva competenza dei clinici e/o dei servizi sociali. La scuola si occupa, in primo luogo, di comprendere quali condizioni e situazioni determinano con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali, cercando poi di individuare quali modifiche sia possibile apportare nel contesto scolastico. In secondo luogo, la scuola deve imparare a gestire la crisi comportamentale quando essa si presenta, mettendo in sicurezza sia l'alunno problematico, sia gli altri, sia il personale scolastico.

Il contenimento nei confronti di un alunno in crisi è formato da diverse componenti.



### 1) Contenimento emotivo e relazionale: procedure di *de-escalation*

Con il termine "*de-escalation*" si intendono tutte quelle azioni che, messe in atto ai primi segni di accumulo della tensione o di insofferenza, di disagio o di aggressività, possono essere utili a evitare che la crisi si manifesti:

- Introdurre elementi che possano servire da scarico della tensione accumulata.
- Rinforzo dei comportamenti positivi.

- Fornire all'alunno la possibilità di “re-indirizzare” il proprio comportamento prima di esplodere proponendogli delle attività alternative o conferendogli piccoli incarichi gratificanti.
- Far sì che l'alunno si senta ascoltato ed accolto nel suo “sentirsi male” e che quindi accetti la relazione di aiuto che l'adulto gli propone.

## **2) Il contenimento ambientale**

Con il termine “contenimento ambientale” si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell’ambiente fisico (e del comportamento di altre persone), come elemento di de-potenziamento o di “delimitazione” della crisi.

Non è detto che “contenimento ambientale” significhi automaticamente “allontanamento” dell’alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Potrebbero anche essere gli altri a doversi allontanare: non si tratta di una punizione ma di una strategia per abbassare il livello di tensione.

I compagni potrebbero essere fatti uscire dall’aula in modo da rendere l’ambiente più neutro dal punto di vista emotivo, e da assicurare all’alunno in crisi la *privacy* necessaria in un momento in cui non è padrone di se stesso.

L’eventuale separazione dell’alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi.

L’eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e scarico, dovrà fornire la possibilità all’alunno di rilassarsi, di riprendere progressivamente contatto con la realtà, di comunicazione.

## **3) Il contenimento fisico**

Il contenimento fisico è davvero l’ultima delle strategie che possano essere messe in campo durante una crisi.

Il contenimento fisico è possibile soltanto:

- quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita.
- quando vi siano degli evidenti rischi per l’incolumità dell’alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico.

## Linee guida per affrontare problemi rilevanti di comportamento

COSA EVITARE	COSA FARE
1) Chiedere continuamente “Perché fai così?” non è utile perché si tratta di reazioni inconsapevoli e l’alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento.	1) Effettuare una analisi funzionale del comportamento. La domanda guida è: cosa “guadagna” questo alunno da questo comportamento?
2) Quando un approccio non funziona, intensificarlo.	2) Quando un approccio non funziona, cambiarlo
3) Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo discontinuo e non univoco.	3) Fissare poche regole chiare e discusse con la classe, accertarsi che tutti (adulti e ragazzi) le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante e con coerenza.
4) Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà (NON VUOLE).	4) Identificare i problemi che dipendono da incapacità/ impossibilità dell’allievo (tutti i NON PUÒ) al fine di avviare percorsi di apprendimento o individuare modalità di sostituzione.
5) Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei “momenti di transizione” tra un docente e un altro, tra uno spazio e un altro, tra una attività e un’altra, in mensa, negli intervalli.	5) Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c’è meno strutturazione e meno vigilanza, che più facilmente si creano situazioni di tensione.
6) Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea una tensione insopportabile e blocca la vita della classe.	6) Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappolo, ...) e agire su questi uno alla volta.
7) Eccedere nelle punizioni. L’eccesso di punizioni (che non può comunque	7) Attivare percorsi di supporto ai comportamenti positivi, che consenta di

<p>superare determinati limiti) determina una escalation non positiva per il bambino.</p>	<p>individuare ogni più piccolo (anche casuale) comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo.</p>
---	--

## COME AGIRE QUINDI?

Ai primi segni di accumulo di tensione o di insofferenza, di disagio o di aggressività, l'insegnante presente in quel momento in classe attiverà le procedure di contenimento emotivo e ambientale sopra descritte. Nel caso in cui queste non si rivelassero efficaci, l'insegnante si attiverà per allertare un collega e/o personale ATA che lo aiuterà a gestire la crisi.

L'aiuto può consistere in:

- gestione della crisi al posto del collega se quest'ultimo non è in grado di sostenerla emotivamente e fisicamente.
- messa in sicurezza del resto della classe.

Il personale ATA, debitamente informato del contenuto del presente documento, potrà essere chiamato a vigilare sull'eventuale classe in assenza dell'insegnante o a vigilare sugli alunni eventualmente allontanati dalla classe nonché a gestire la crisi stessa.

In seguito al verificarsi di una crisi comportamentale, gli insegnanti dovranno informare quanto prima il DS e redigere un rapporto tramite relazione che descriva accuratamente e oggettivamente la dinamica dei fatti entro e non oltre tre giorni lavorativi.

Tale verbale verrà inviato al DS che provvederà ad inoltrarlo alla famiglia e/o a chi di dovere.

Poiché nessuno degli insegnanti possiede attualmente una formazione specifica nella gestione delle crisi comportamentali, al fine di evitare le procedure "estreme" di contenimento fisico, la scuola richiede l'intervento in loco della famiglia, previo avviso telefonico, nel caso in cui il comportamento dell'alunno non rientri in seguito alle procedure di contenimento emotivo, relazionale e ambientale.

## **PROCEDURE DI GESTIONE POST-CRISI: IL DEBRIEFING EDUCATIVO**

Il *debriefing* è la fase in cui si chiude un processo. Ha lo scopo di riflettere su ciò che è accaduto, di “ricucire” il tessuto relazionale della classe in quanto una crisi comportamentale è sempre un trauma per tutti.

### **Procedure per l'allievo che ha manifestato la crisi:**

- Aiutarlo a rassettarsi e a riordinarsi; a ripulirsi se necessario.
- Dargli tempo per riprendersi.
- Attivare un colloquio su ciò che accaduto che non abbia mai toni accusatori.
- Stimolarlo ad elaborare il vissuto.
- Metterlo in contatto con la famiglia, se lo richiede.
- Curare il rientro in classe in modo che avvenga in modo accogliente, senza nessun tipo di eccesso; cercare di recuperare “normalità”.

### **Procedura per la famiglia dell'allievo in crisi**

La famiglia va avvisata dell'accaduto in giornata. Successivamente, come sopra descritto, il DS condividerà il verbale redatto dagli insegnanti.

### **Procedure per la classe**

I compagni che hanno assistito a parte della crisi hanno bisogno di calmarsi e di elaborare il vissuto. Il tipo di elaborazione sarà da individuare situazione per situazione: età, contesto, tipologia della crisi...

Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata ai bambini e ai ragazzi la possibilità di parlare dell'accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile, non giudicante e non colpevolizzante verso l'allievo in crisi.

Se l'alunno è stato allontanato o ricoverato occorre che la sua assenza da scuola sia occasione per una riflessione collettiva su come accoglierlo al suo rientro.

Nei casi più complessi, è possibile attivare rapporti con esperti a supporto della classe (per esempio una psicologa).

### **Procedure per le famiglie degli altri allievi**

Nel caso in cui gli alunni della classe abbiano assistito alla crisi, il rappresentante di classe dei genitori sarà informato sull'accaduto e sull'attivazione di tutte le procedure previste dalla scuola.

Qualora invece vi fossero alunni direttamente coinvolti, le famiglie degli stessi saranno debitamente avvise.

Nelle situazioni più complesse, anche in questo caso è possibile attivare rapporti con esperti a supporto delle famiglie (per esempio una psicologa). In ogni caso, occorre evitare che si formi un vissuto colpevolizzante verso l'alunno difficile e verso la sua famiglia. È necessario che gli animi restino sereni e che la scuola si dimostri in grado di gestire professionalmente l'accaduto.

### **Procedura per il personale scolastico**

Anche il personale scolastico accumula grande *stress* emotivo in caso di crisi comportamentali violente e ripetute. Per evitare il *burn-out*, è necessario che la scuola attivi interventi di supporto e di supervisione psicologica al personale scolastico coinvolto con particolare attenzione alla persona che ha gestito direttamente la crisi e che ha affrontato l'alunno.

#### **ESEMPIO DI COSA NON SI DEVE FARE NELLE PROCEDURE DI *DEBRIEFING***

- Forzare le persone (e soprattutto gli alunni) a parlare quando sono ancora sotto *stress*.
- Forzare a parlare chi non se la sente.
- Usare soltanto il linguaggio orale: ci sono moltissime modalità di *debriefing* che utilizzano altri vari canali espressivi (pittura, musica, attività motoria, lettura, ...)
- Riprendere subito le lezioni senza concedere tempo per attività di rilassamento.
- Trasmettere agli alunni le proprie emozioni.
- Far sentire qualcuno colpevole.
- Minacciare ritorsioni.
- Permettere che l'alunno in crisi venga preso di mira dai compagni.
- Mettere i genitori gli uni contro gli altri.

### **IN QUALI CASI È NECESSARIO CHIAMARE IL 118 E COME**

Si procederà a chiamare il 118 nel caso in cui:

- le procedure finora esposte non abbiano dato esito positivo;
- la famiglia, debitamente avvisata, non si presenti e la crisi si protragga mettendo a rischio l'incolumità dell'alunno e/o degli altri presenti;

- sopraggiungano palesi segnali di malessere psicofisico (ad es. vomito, bava, tremori, svenimento etc).

## **COMPITI DEL DS**

- Acquisire e verificare la documentazione redatta dai docenti.
- Inoltrare alla famiglia e/o a chi di dovere il verbale relativo alla crisi.
- Assicurare supporto specialistico mediante lo Sportello d'Ascolto della Scuola